

XII CONFERENZA DELLE MINORANZE

Vigo di Fassa/Vich, 2 febbraio 2008

ORDINE DEL GIORNO:

1. Esame del disegno di legge "Nuove norme provinciali di tutela delle minoranze linguistiche locali".
2. Programma di attività per il 2008.
3. Varie.

Su convocazione del Presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai si è riunita il giorno 2 febbraio 2008 alle ore 18.00 presso la sede del Comprensorio ladino di Fassa/Comprenjorie ladin de Fascia la Conferenza delle minoranze prevista dall'art. 6 della LP 4/1999.

Sono presenti:

Lorenzo Dellai – Presidente della Provincia autonoma di Trento
Luigi Chiocchetti – Assessore per le minoranze linguistiche e i giudici di pace della Regione Autonoma Trentino - Alto Adige / Südtirol
Leonardo Bernard – Sindaco di Ciampedel/Campitello di Fassa e Presidente del Comprenjorie ladin de Fascia
Loris Moar – Sindaco di Palae en Bersntol / Palù del Fersina
Fausto Castelnuovo – Sindaco di Mazin / Mazzin
Riccardo Franceschetti - Sindaco di Moena
Alessandra Cloch – Sindaco di Poza / Pozza di Fassa
Roberto Pellegrini – Sindaco di Soraga
Gino Fontana – Sindaco di Vich / Vigo di Fassa
Luigi Nicolussi Castellan – Sindaco di Lusérn / Luserna
Mirella Florian – Presidente dell'Istitut cultural ladin "Majon di Fascegn"
Annamaria Trenti Kaufman – Presidente del Kulturinstitut Lusérn / Istituto Cimbrio
Maria Nicolussi Moro – Vicepresidente del Kulturinstitut Lusérn / Istituto Cimbrio
Monica Pedrazza – Presidente del Comitato scientifico del Kulturinstitut Lusern/Istituto Cimbrio
Michil Costa – Presidente dell'Union Generela di Ladins dla Dolomites
Silvano Ploner - Presidente dell'Union di Ladins de Fascia
Fabio Chiocchetti – Direttore dell'Istitut cultural ladin "Majon di Fascegn"
Sabrina Rasom – Comprenjorie ladin de Fascia/Comprensorio ladino di Fassa
Ruggero Chiocchetti - Comprenjorie ladin de Fascia/Comprensorio ladino di Fassa
Carlo Casonato e Beppe Detomas, esperti incaricati di affiancare il Gruppo di lavoro ad hoc per la stesura di un testo unico delle norme provinciali sulle minoranze linguistiche
Maria Dantone – insegnante ladina
Sieghard Gamper – Ufficio minoranze della Regione autonoma Trentino – Alto Adige/Südtirol
Riccardo Zanoner – Vicepresidente dell'Union Generela di Ladins dla Dolomites
Franco Cortelletti – Direttore del Bersntoler Kulturinstitut/Istituto Mòcheno
Fiorenzo Nicolussi – Kulturinstitut Lusérn/Istituto Cimbrio
Lorenzo Baratter – Centro Documentazione di Luserna

Antonio Pollam – già Presidente dell'Union di Ladins de Fascia

Lucia Gross – Usc di Ladins

Luigi Giuriato - Ercaboan

Teresa Battisti van Tonale – Sim To en Bersntol

Sabrina Girardi – Università degli Studi di Trento

Paola Gualtieri, Giuliana Mazzalai, Alessandro Pierini e Marco Viola, del Servizio provinciale per la promozione delle minoranze linguistiche locali

In apertura dei lavori il Presidente Leonardo Bernard porge ai presenti il saluto della comunità ladina di Fassa, che ospita questo incontro di analisi, riflessione e programmazione sul futuro delle minoranze linguistiche locali, nel corso del quale prenderanno vita due atti di grande importanza e rilievo politico, ossia il disegno di legge all'ordine del giorno e il protocollo d'intesa fra Provincia e Comprensorio. Con quest'ultimo il Comprensorio ladin de Fascia anticipa per quanto possibile il contenuto della riforma istituzionale recata dalla legge provinciale n. 3 del 2006, che attribuisce e trasferisce al Comun general de Fascia tra l'altro le competenze provinciali in materia di politica linguistica, promozione culturale e toponomastica.

Segue la sottoscrizione da parte dello stesso Presidente Bernard e del Presidente Dellai del protocollo d'intesa tra il Comprensorio Ladino di Fassa e la Provincia autonoma di Trento per l'attuazione di interventi in materia di politica linguistica e culturale a favore della minoranza ladina della val di Fassa (vedi allegato). Il Presidente Dellai auspica che il Comun general possa venir costituito al più presto, attuando tutte le possibilità offerte dalla legge, anche nel solco dell'impegno a favore della progressiva riunificazione della comunità ladina dolomitica.

Il Presidente Dellai introduce quindi il primo punto all'ordine del giorno, che prevede la trattazione del disegno di legge "Nuove norme provinciali di tutela delle minoranze linguistiche locali". Esprime il vivo ringraziamento della Provincia e della Conferenza al Gruppo di lavoro istituito dalla Giunta provinciale e insediato appena un anno fa, il 16 dicembre 2006, che ha saputo completare la stesura di un testo innovativo e coraggioso, evidenziando le minoranze linguistiche come valore collettivo dell'intera comunità provinciale, e ne ricorda la composizione: il consigliere provinciale ladino Luigi Chiocchetti, i rappresentanti delle tre minoranze linguistiche: Gino Fontana e Fabio Chiocchetti per i ladini, Annamaria Trenti e Luigi Nicolussi Castellan per i cimbri (quest'ultimo anche in rappresentanza del Consiglio delle autonomie locali), Patrizia Bocher e Bruno Groff per i mòcheni, e i funzionari provinciali Gianfranco Postal con funzione di coordinatore, Paola Gualtieri con funzione di segretario e Marco Viola. In assenza per malattia del dott. Gianfranco Postal, coordinatore del gruppo di lavoro ad hoc, l'illustrazione del disegno di legge viene affidata ai due esperti che l'hanno affiancato nelle analisi preliminari e nella stesura vera e propria, il prof. Carlo Casonato e l'avv. Giuseppe Detomas.

L'avv. Detomas evidenzia nel suo intervento come la necessità di elaborare un testo di legge provinciale in materia di tutela e valorizzazione delle minoranze linguistiche sia nata dall'analisi della situazione di tali comunità e delle dinamiche legate alla conservazione dei loro caratteri identitari, rispetto alle tendenze di omologazione culturale che caratterizzano la società attuale. Naturalmente, accanto a ciò è stato valutato il corpus normativo già esistente in rapporto alla sua efficacia nel contrasto dei fenomeni di omogeneizzazione, alla conservazione delle lingue di minoranza e alla loro diffusione, alla tenuta e al consolidamento dell'identità delle comunità di minoranza, all'impatto finanziario delle politiche di tutela e alle esigenze di ottimizzare l'uso delle risorse impiegate.

C'è peraltro da dire che l'intero corpus di norme pare dettato da due diverse filosofie di fondo: da un lato, con la previsione del censimento linguistico nel D.Lgs. 592/1993, sembra che anche per le minoranze della provincia di Trento si sia voluto adottare il modello sudtirolese, che prevede l'applicazione delle forme di tutela sulla scorta del principio di appartenenza al gruppo linguistico; dall'altro, vi è la puntuale determinazione dei territori nei quali le minoranze sono insediate, che rappresenta un limite per l'applicazione di buona parte delle norme a favore delle minoranze stesse, per cui in realtà viene applicato un modello di tutela su base territoriale.

Metodologicamente, si è ritenuto opportuno far confluire in un unico disegno di legge (ne sono rimaste escluse, per motivazioni di ordine sia giuridico che pratico, le norme sulle minoranze contenute nella legislazione sulla scuola di recente emanazione, nella legge elettorale e nella riforma istituzionale, nonché le leggi istitutive degli

istituti culturali di riferimento delle comunità di minoranza, di cui la legge provinciale di riforma istituzionale n. 3/2006 disciplina l'ordinamento) la maggior parte delle norme provinciali in materia di tutela delle minoranze, con un'operazione che fosse anche di riordino normativo, in modo tale da costituire una disciplina per quanto possibile unitaria ed organica, chiara e semplice nella sua consultazione, comprensione e applicazione.

La scelta di un solo disegno di legge per le tre comunità di minoranza del Trentino, assai diverse tra loro per lingua, storia, consistenza numerica, condizioni socio-economiche e dislocazione sul territorio, risponde all'esigenza di dare unitarietà ed organicità al tema delle minoranze linguistiche, per evidenziare quanto esso risulti centrale per la comunità trentina, la cui fisionomia finisce per essere caratterizzata da questa complessità ed eterogeneità. In sostanza, consente di sottolineare la peculiarità della nostra provincia nella quale convivono diverse comunità e culture che sono riuscite a sopravvivere alle complesse vicende che hanno caratterizzato la storia di questa terra di confine.

E' stata anche l'occasione per sottolineare l'unicità dei principi ispiratori delle linee di politica linguistica ed in particolare per introdurre il principio, innovativo per l'ordinamento italiano ma che trova precedenti in Europa (soprattutto nel sistema catalano) della lingua propria di un territorio e di una comunità, vale a dire una lingua che in un'area determinata è associata alla lingua nazionale nell'ufficialità degli atti pubblici e nell'uso normale. Collegato a ciò, vi è la previsione dell'esistenza di un vero e proprio diritto a poter disporre di occasioni di formazione per la concreta conoscenza della lingua della minoranza e, parallelamente, del dovere e della responsabilità della comunità di minoranza e delle sue istituzioni di garantire le condizioni per l'apprendimento e la promozione della lingua.

E' stato finalmente introdotto, anche per le minoranze germanofone, il criterio della conoscenza della lingua della minoranza come presupposto per ottenere la precedenza nelle assunzioni negli impieghi pubblici presso gli uffici degli enti locali e provinciali che hanno l'obbligo dell'uso della lingua stessa, così come già previsto dal D.Lgs. 592/1993 per i ladini.

Il disegno di legge ribadisce poi il principio che, per consentire una effettiva tutela dell'identità e uno sviluppo che sappia valorizzare le diversità e le peculiarità delle minoranze stesse, è necessario costruire un sistema istituzionale che consenta livelli di autogoverno, di autonomia e di decentramento amministrativo il più possibile elevati, e una rappresentanza unitaria delle diverse comunità, anche in virtù delle nuove competenze loro attribuite in materia di rapporti interistituzionali. Una sottolineatura particolare merita l'istituzione di una Autorità indipendente per le politiche a sostegno delle minoranze linguistiche, che ha sì compiti di valutazione e vigilanza, ma che è investita anche di un potere di sollecitazione e può contribuire efficacemente a determinare le politiche di tutela.

Complessivamente il disegno di legge rende ulteriormente visibile il complesso delle norme provinciali posto a difesa e promozione delle minoranze linguistiche, che viene così a caratterizzare in posizione centrale il sistema autonomistico trentino. Ricorda poi l'opportunità, accennata ad inizio lavori da parte del Gruppo di lavoro ad hoc, di affrontare i temi della rappresentanza e partecipazione delle popolazioni di minoranza linguistica nelle istituzioni, che questo disegno di legge non tratta in quanto debbono essere oggetto di una proposta legislativa ad hoc, concernendo tra l'altro l'esercizio del diritto di iniziativa popolare.

Il prof. Casonato precisa nel suo intervento che il disegno di legge, oltre a razionalizzare e a rendere più omogenea la disciplina esistente, introduce alcune soluzioni innovative che appaiono indicate per garantire la tutela e favorire la valorizzazione delle popolazioni di minoranza insediate in Trentino. Accanto agli strumenti collegati al principio di eguaglianza formale, compresi quelli destinati a combattere le discriminazioni indirette, si è fatto quindi uso degli istituti che per loro natura si collegano al principio di eguaglianza sostanziale. Su questa linea, si è voluto collegarsi direttamente sia alle finalità di tutela delle minoranze linguistiche previste dalla Carta costituzionale (art. 6) come concretizzatesi nella giurisprudenza della Corte costituzionale, che a quelle ancor più incisive disposte a livello statutario, a partire dall'art. 2. Nello svolgere quest'operazione, peraltro, si è anche fatto espresso riferimento ai principi del diritto comunitario e internazionale (art. 1), nella convinzione che tali dimensioni normative in rapida espansione non possano essere ignorate nemmeno nella disciplina provinciale.

La filosofia complessiva che ha animato la redazione del disegno di legge ha voluto confermare e potenziare i diritti, in particolar modo quelli linguistici, delle popolazioni di minoranza, con l'attenzione, però, anche alle posizioni di responsabilità poste a livello sia individuale che, a maggior ragione, istituzionale. Una serie di disposizioni del disegno di legge, quindi, individua un impegno e colloca una conseguente responsabilità in capo alla Provincia, ma anche ai Comuni, per i quali si è voluta rendere concreta e più appetibile la prospettiva di azioni in

forma associata, alle rispettive Comunità di valle, agli Istituti culturali e così via. In termini innovativi, inoltre, si sono potenziati gli strumenti di valutazione dell'efficacia delle politiche di tutela e valorizzazione delle minoranze, attraverso, ad esempio, il rilevamento della condizione sociolinguistica delle popolazioni di minoranza (art. 5) e maggiori poteri alla Conferenza delle minoranze (art. 10), oltre alla istituzione di una inedita e articolata Autorità indipendente per le politiche a sostegno delle minoranze linguistiche (art. 11).

Anche in ambito istituzionale si sono individuati con maggior precisione gli strumenti di rappresentanza delle minoranze (artt. 7 e 8), proponendo soluzioni anch'esse innovative tese a individuare luoghi di rappresentanza unitaria (si pensi all'Assemblea ed al Consiglio mòcheni: art. 32). Sempre in ambito istituzionale, oltre all'aggiornamento della disciplina degli Istituti culturali (artt. 13-15) ed alla valorizzazione del Servizio per la promozione delle minoranze linguistiche locali (art. 12), si è fortemente arricchita la composizione della Conferenza delle minoranze che ha visto anche aumentare e potenziare le rispettive funzioni (artt. 9 e 10).

Con l'obiettivo di garantire per quanto possibile effettività e concretezza alle nuove (e vecchie) misure di tutela e promozione delle popolazioni di minoranza, il disegno di legge è anche intervenuto sui criteri di precedenza assoluta in materia di assunzione (artt. 31 e 34), confermando le linee di sostegno economico e finanziario attuali (artt. 25 e 28).

Il ladino, il mòcheno e il cimbri vengono qualificati come "lingue proprie delle rispettive popolazioni" (art. 2.2), precisando i rapporti del ladino con le varietà locali all'interno del sistema linguistico ladino dolomitico (co. 3), e del mòcheno e cimbri con il tedesco (co. 4).

Si traccia la cornice all'interno della quale si sviluppa in forma specifica, e parzialmente differenziata a seconda della popolazione di riferimento, la trama delle posizioni legate ai diritti linguistici ed alla politica linguistica. A monte del diritto di conoscere ed utilizzare la lingua propria, si indica il diritto ad un'adeguata formazione, cui corrispondono dei doveri in capo alle comunità di minoranza, mentre viene posta in capo alle istituzioni scolastiche dei territori nei quali sono insediate le popolazioni di minoranza, in collaborazione con la Provincia, con gli Istituti culturali e con gli enti locali, la cura dell'alfabetizzazione anche degli adulti e dei soggetti che non hanno avuto un'adeguata istruzione nella lingua propria. In questo senso si collegano i diritti linguistici all'imputazione di competenze specifiche, in modo da attivare un virtuoso circuito di valutazione e di responsabilità, una sorta di filo rosso che percorre tutto il disegno di legge e ne informa coerentemente le scelte.

Collegato al rapporto fra diritti e responsabilità, il disegno di legge si è anche mosso nella direzione di potenziare l'intensità e rendere più numerosi i canali di partecipazione effettiva delle popolazioni di minoranza alle politiche che le riguardano.

Si è ampliata la composizione della Conferenza delle minoranze, che diviene uno degli snodi principali attraverso cui rappresentare in via diretta e bilanciare le istanze delle popolazioni di minoranza (art. 9); nella prospettiva già accennata, la Conferenza è anche una delle sedi in cui condurre una verifica dello stato di attuazione della normativa di settore, anche al fine di proporre nuovi interventi. Tale organo si pone quindi in linea con il principio che vuole che a diritti e strumenti di partecipazione anche forti, corrispondano ancora una volta responsabilità e luoghi di valutazione attenti.

Un profilo di forte innovazione è costituito dalla creazione dell'Autorità indipendente per le politiche a sostegno delle minoranze linguistiche (art. 11). I criteri per la nomina dei suoi componenti sono particolarmente rigorosi, al fine di garantire la selezione di persone dotate di alta e riconosciuta professionalità, competenza e autonomia di giudizio. Oltre a poteri di vigilanza, l'Autorità esercita attività consultiva e di segnalazione a vario livello, ponendosi come un luogo particolarmente autorevole a supporto dell'equilibrio e dell'efficacia delle politiche a favore delle minoranze. Inoltre, l'Autorità esercita una importantissima funzione di difensore civico nei luoghi di insediamento delle popolazioni di minoranza, tale da unire alle competenze professionali di ordine giuridico, una particolare sensibilità verso le problematiche minoritarie più delicate.

Il disegno di legge, ancora, - continua il prof. Casonato - precisa e riconosce le funzioni svolte dal Servizio per la promozione delle minoranze linguistiche locali (art. 12), al quale sono affidati sia compiti di supporto agli istituti e agli enti locali delle minoranze, che di raccordo e rappresentazione delle esigenze delle comunità di minoranza presso le strutture provinciali. Viene aggiornata poi e completata la disciplina degli Istituti culturali, anche alla luce dei più recenti interventi legislativi provinciali (artt. 13-15).

Una serie di disposizioni a parte è dedicata a nuovi strumenti di rappresentanza delle minoranze. Oltre al riconoscimento del ruolo del Comun General de Fascia e del Comune di Luserna-Lusern, si crea il Consiglio mòcheno quale soggetto rappresentante la popolazione dei tre comuni mòcheni (art. 7). L'art. 8, inoltre, ribadisce

strumenti di favore per la rappresentanza minoritaria nella composizione degli organi collegiali della Provincia autonoma di Trento e degli enti pubblici e privati istituiti e disciplinati dalla legge provinciale e prescrive una rappresentanza garantita nelle istituzioni scolastiche dei territori di insediamento delle minoranze.

Il disegno di legge innova altresì sul versante della rappresentanza delle minoranze creando l'Assemblea mòchena, quale luogo di riunione congiunta dei consigli comunali dei tre Comuni mòcheni, ed il Consiglio mòcheno, composto dai tre sindaci, con importanti compiti in seno alla rispettiva Comunità di valle (art. 32). In corrispondenza di tale potere di rappresentanza, si prevedono attribuzioni analoghe per il Consiglio comunale di Luserna/Lusern (art.33).

In sostanza, si tratta di un disegno di legge che, alla luce delle esperienze maturate in altre realtà, italiane ed europee, riordina la materia in maniera unitaria e coerente, definendo un sistema di norme e di strumenti di valutazione della loro efficacia che rappresenta un modello originale, le cui parole chiave sono razionalizzazione e innovazione, impegno e responsabilità, effettività e concretezza.

Il Presidente ringrazia i due relatori per la loro esauriente seppur sintetica illustrazione della proposta di legge e apre la discussione, nel corso della quale intervengono l'assessore Luigi Chiocchetti, i sindaci Luigi Nicolussi, Loris Moar e Gino Fontana, Fabio Chiocchetti e Monica Pedrazza, Annamaria Trenti e Antonio Pollam.

L'assessore Chiocchetti sottolinea quanto il disegno di legge consenta di introdurre una strategia progettuale positiva per contrastare le dinamiche di erosione linguistica, alla quale deve peraltro corrispondere l'impegno di tutte le comunità, provinciale e di minoranza, e lo sforzo di partecipare e divenire protagonisti responsabili della volontà di far vivere e promuovere le lingue minoritarie.

Il sindaco Nicolussi propone una serie di riflessioni soprattutto in ordine alla tutela sociale ed economica delle popolazioni di minoranza, richiamandosi all'art. 15, co. 3 dello Statuto di autonomia: a suo parere è indispensabile evidenziare che la tutela e promozione delle minoranze linguistiche deve comprendere anche lo "sviluppo economico e sociale, oltre a quello linguistico e culturale". Propone quindi un'aggiunta all'art.1 del tipo: "in attuazione dell'art.15 comma 3 dello Statuto di autonomia la Provincia di Trento assicura la destinazione di stanziamenti in misura idonea a promuovere la tutela e lo sviluppo culturale, sociale ed economico della popolazione ladina e di quelle mochena e cimbra residenti nel proprio territorio, tenendo conto della loro entità e dei loro specifici bisogni", ossia riprendere letteralmente il testo dello Statuto.

Propone inoltre che per dare attuazione al principio di pari trattamento verso i tre gruppi linguistici minoritari, nell'articolo 28 dopo "ladina" vengano aggiunte le parole "mòchena e cimbra"; che ai segretari comunali dei comuni di minoranza linguistica venga riconosciuta un'indennità per maggiore responsabilità e carico di lavoro, la cui entità demandare alla contrattazione collettiva; si aiuterebbero in tal modo le comunità ad avere a disposizione un funzionario/dirigente maggiormente impegnato a perseguire costantemente le finalità di tutela e promozione della minoranza linguistica in tutti gli atti dell'Amministrazione Comunale o della Comunità; propone infine una modifica della normativa relativa ai permessi retribuiti degli amministratori comunali, per aumentarla almeno di un terzo, e per prevedere anche la possibilità dell'aspettativa retribuita, ora riservata ai comuni di maggiore entità demografica. Accenna poi al problema della ristrutturazione in corso del Fondo perequativo per le minoranze linguistiche in sede di finanza locale.

Il sindaco Moar concorda con tali proposte ed evidenzia come negli statuti delle costituenti Comunità di valle nelle quali sono insediate popolazioni di minoranza linguistica debbano prevedersi idonee misure volte alla tutela di queste popolazioni.

Un particolare apprezzamento per il testo del disegno di legge e una completa condivisione vengono espresse a nome dei sindaci ladini dal sindaco Fontana, che formula l'auspicio di un iter legislativo rapido, che si possa concludere entro questa legislatura.

Il direttore Chiocchetti comunica la soddisfazione per il compimento di un percorso che la comunità ladina ha iniziato 40 anni fa: ora davvero sta alla gente, alle comunità di minoranza linguistica prendere in mano gli strumenti di affermazione identitaria, di tutela, di promozione e di sviluppo che la legge rende disponibili. Bisogna invertire la tendenza in atto verso l'assimilazione, e l'uso della lingua deve crescere in tutte le situazioni sociali. E' anche opportuno chiarire la posizione degli Istituti culturali delle minoranze in quanto enti strumentali della Provincia,

definendone più precisamente il ruolo in relazione alla Provincia stessa, che a volte evidenzia comportamenti contraddittori. Snodo fondamentale per il futuro delle minoranze linguistiche è la scuola, cui il disegno di legge attribuisce compiti essenziali anche nella formazione degli adulti: è da affrontare a questo proposito e da risolvere il problema della formazione del personale, per la quale va chiamata in causa l'Università di Trento. In sintesi, la vera sfida da vincere è quella della reale e concreta efficacia degli strumenti di tutela posti in essere.

La prof. Pedrazza si unisce all'appello di Chiocchetti per la formazione degli insegnanti, ponendo in guardia contro la pericolosa tendenza generale in atto ad eliminare tutto ciò che non è immediatamente monetizzabile. Ripartire dalla scuola con docenti preparati e motivati: ecco la strategia vincente.

Anche la dott.ssa Trenti pone l'accento sugli elementi di novità portati dal disegno di legge, che rappresenta un'importante chance per le comunità di minoranza: La sfida consiste anche nel vincere la diffusa insensibilità nei confronti delle norme di tutela, sia nelle pubbliche amministrazioni in generale che nella scuola in particolare.

Il Presidente Dellai conclude la tornata di osservazioni sulla proposta legislativa ringraziando sia il gruppo di lavoro per il buon lavoro compiuto sia i membri della Conferenza per le importanti sottolineature che verranno verificate attentamente. Il vero punto innovativo del testo ora approvato dalla Conferenza sta proprio nella corrispondenza fra doveri della pubblica amministrazione verso le comunità di minoranza e i doveri di queste verso la collettività provinciale. La scommessa, come da più parti evidenziato, è sulla partecipazione dei cittadini al processo di tutela e valorizzazione delle minoranze linguistiche.

Circa le proposte avanzate, condivide la necessità di porre maggiore attenzione sui problemi sociali, e in questo senso sarà verificata l'opportunità di un richiamo esplicito all'art. 15 dello Statuto, mentre il riferimento all'art. 28 del testo presentato in Conferenza è specifico della comunità ladina (attualizza in sostanza il contenuto della legge provinciale n. 17/1985 sulle attività culturali, di stampa e ricreative delle popolazioni ladine, che viene poi abrogata), per cui appare improprio inserirvi anche la citazione delle comunità mòchena e cimbra. Le altre due proposte saranno pure oggetto di approfondimento, ma ad un primo esame la competenza regionale esclude che se ne possa trattare in un disegno di legge provinciale.

La Conferenza esprime quindi unanimemente parere favorevole circa il disegno di legge all'ordine del giorno, auspicandone l'approvazione al più presto da parte della Giunta provinciale:

Passando al punto 2 dell'ordine del giorno, il Presidente dà la parola al dott. Viola per una sintetica illustrazione del programma di attività della Provincia per il 2008, che riguarderanno in primis alcune iniziative editoriali. Oltre alla diffusione dei risultati del Forum "Comunicare l'identità", che usciranno a breve nelle edizioni Franco Angeli, in un volume corredato dal disco (che viene presentato oggi alla Conferenza insieme al dvd della Pimpa doppiata in ladino, in mòchena e in cimbro) del concerto di musiche di minoranze svoltosi durante il Forum, l'attività editoriale del Servizio per la promozione delle minoranze sarà rivolta soprattutto a dare concreta attuazione e adeguata diffusione alle numerose intraprese messe a fuoco nel 2007 e che sono ora sul punto di venir pubblicate. In particolare verranno editati nella Collana "Conoscere le minoranze":

1. Gli atti del seminario sui media di minoranza in Europa tenutosi al Forum del 2006 e di quello su "Nuovi strumenti per la tutela e la promozione delle lingue minori", tenuto a Trento nel maggio 2007;
2. Il manuale sulle buone pratiche di tutela e valorizzazione delle minoranze, che riporterà alcuni esempi significativi di attività positive realizzate in campo nazionale ed europeo, e per il quale si perseguirà l'obiettivo di una coedizione con un partner friulano;
3. I risultati della ricerca di Lorenzo Baratter sul coinvolgimento delle popolazioni di minoranza linguistica nel primo conflitto mondiale. Il recente successo dell'iniziativa regionale "Onore ai caduti fassani nella Grande Guerra" sta a comprovare l'importanza di quell'evento spartiacque nella percezione delle popolazioni locali, siano esse di minoranza linguistica oppure no, e quindi il comune sentire condiviso circa la sua valenza e decisività ancor oggi per la società attuale.
4. Da ultimo, il comparto editoriale esplorerà con piccole iniziative mirate sia alcuni ambiti di conoscenza e divulgazione offerti dal mondo universitario (pubblicazioni scientifiche sulle lingue minoritarie, un repertorio delle tesi di laurea sull'argomento ...) sia la possibilità di collaborare alla diffusione di opere letterarie originali proposte da autori di minoranza.

5. Va rubricata in questo campo anche la realizzazione e la divulgazione di alcune iniziative audiovisuali, in parte già avviate, finalizzate sia alla conoscenza in ambito locale delle comunità di minoranza linguistica nazionali ed europee, sia al rafforzamento dell'uso e del prestigio della lingua minoritaria come il dvd della "Pimpa" già realizzato e il documentario in corso di lavorazione sulle feste e le cerimonie sociali emergenti nelle comunità di minoranza.
Saranno realizzati vari momenti di confronto e interrelazione che propongono motivi di interesse per le minoranze linguistiche:
6. Seminario dei giornalisti ladini: la quarta edizione di questo convegno di aggiornamento professionale offerto agli operatori dei media in lingua minoritaria prevede il confronto con i giornalisti friulani e si occuperà in particolare dell'analisi del sistema di informazione ladino dolomitico; sarà inoltre arricchito dalla presenza di "testimonial" rilevanti a livello europeo. L'obiettivo, oltre a porsi il fine della reciproca conoscenza tra giornalisti e testate coinvolte, è anche quello di "aprire finestre" su realtà specifiche come in parte già fatto lo scorso anno con il seminario sul broadcasting in Europa portato da Eblul in Val di Fassa.
7. Un secondo seminario sarà dedicato agli amministratori e operatori culturali della Val di Fassa (proprio in vista della definizione e nascita del Comun general de Fascia), e si svolgerà in Val d'Aran, per conoscere le istituzioni e le linee di politica linguistica di quella comunità di minoranza compresa entro una regione a forte caratterizzazione autonomistica come la Catalogna: una analogia notevole con la situazione della comunità ladina fassana.
8. Sono poi previsti alcuni seminari di carattere specialistico, come già sperimentato in passato, sullo stato di attuazione dei progetti in base alla legge 482/1999, sulla normativa di tutela e promozione delle minoranze o per la presentazione di opere di particolare interesse, sino ad altri temi che verranno individuati, come per esempio la tutela delle lingue meno diffuse in Europa, la didattica della lingua e cultura di minoranza in situazioni miste, che riguarda soprattutto le popolazioni mòchena e cimbra, oppure l'accertamento della conoscenza della lingua (si è già svolto nei giorni scorsi un incontro in Val di Fassa con il Commissario del Governo sulle problematiche relative alla Commissione prevista dalla norma di attuazione D.Lgs. 592 del 16 dicembre 1993 e s.m.).
Nel campo delle iniziative culturali, si prevede:
9. Scambio musicale con la Corale catalana di Sant Feliu de Guixols in provincia di Girona: dopo la visita del Coro Enrosadira in terra di Catalunya, la seconda parte dell'iniziativa si svolgerà con tutta probabilità nel 2009; si potranno quindi utilizzare i prossimi mesi per approfondire la conoscenza fra le due realtà associative e per preparare la venuta della Corale il prossimo anno.
10. Scambi di insegnanti con la Catalunya: l'esperienza avviata ha consentito di allacciare rapporti a livello scolastico che potranno concretizzarsi in positive relazioni volte al confronto di esperienze formative, specie in ordine all'uso veicolare della lingua minoritaria, che in Catalunya ha raggiunto livelli di eccellenza.
11. La disponibilità di numerose nuove pubblicazioni entro i primi mesi dell'anno (tra le quali va annoverato anche il bellissimo "Il Regno dei Fanes" edito dall'Istituto Culturale ladino in collaborazione con l'editore Giunti) rende possibile una presenza mirata alla Fiera del libro di Torino, con l'intento da un lato di presentare e divulgare appunto queste novità e dall'altro di portare alla ribalta nazionale i problemi delle minoranze linguistiche.
12. La partecipazione ai meccanismi di selezione di un festival europeo della canzone di minoranza ("Liet") promosso dalle minoranze frisona, sami e scozzese, appare problematica per ragioni sia di ordine organizzativo che di risorse umane e finanziarie (sono in corso contatti per verificare possibili collaborazioni con la Provincia autonoma di Bolzano e con la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia), ma si intende seguire l'evolversi dell'iniziativa mantenendo il contatto con gli organizzatori. e puntando a ipotesi di sponsoring che valgano ad esprimere l'interesse e a diffondere la conoscenza delle nostre minoranze a livello europeo.
13. Vanno annoverate fra le iniziative culturali alcune ipotesi di lavoro per il momento solo accennate, come la realizzazione di un cd con musiche di Armando Franceschini basate sulle tradizioni musicali ladine, mòchena e cimbra, oppure la partecipazione alla manifestazione friulana "Fieste ladine" di San Daniele del Friuli.
14. Discorso a sé merita il progetto "Adottiamo una lingua" che ha portato una delegazione ladina ad incontrare la comunità indigena achuar dell'Ecuador: instaurare relazioni di conoscenza e di solidarietà fra comunità di minoranza linguistica del Nord e del Sud del mondo rappresenta un fatto di grande sensibilità e di profondo significato politico e morale. Il seguito di questa prima visita sarà costituito dall'attuazione di un progetto realizzato dal Servizio Emigrazione e solidarietà internazionale, volto a sostenere lo studio e l'insegnamento della lingua achuar nelle missioni salesiane della Provincia di Morona Santiago in Ecuador; il Comprensorio

ladino collaborerà allo svolgimento del progetto sotto il profilo istituzionale e linguistico, come pure farà l'Associazione "P. Silvio Broseghini" di Baselga di Pinè, partner della Provincia nell'iniziativa.

Per quanto attiene l'attività amministrativa, come di consueto, il Servizio provvederà alla allocazione delle risorse stanziare dal Bilancio 2008 sul Fondo provinciale per la tutela delle popolazioni di minoranza.

In particolare, sono già in fase di definizione alcuni interventi concordati con i rispettivi enti locali titolari dei progetti, sia per integrare il finanziamento concesso dallo Stato per la realizzazione nel 2008 dei progetti presentati a suo tempo sulla Legge 482: seguendo le indicazioni più volte emerse in sede di Conferenza, i primi provvedimenti a carico della lettera a) del Fondo verranno riservati all'informazione in lingua minoritaria, per garantire continuità alle iniziative in atto, e per potenziare le attività di sportello linguistico; sia per la concessione di finanziamenti per la realizzazione di progetti ed iniziative particolarmente significative ai fini della tutela delle minoranze linguistiche di cui alla lettera c).

Circa la ripartizione del Fondo per le minoranze fra le tre tipologie di intervento ivi stabilite, si propone, in relazione alla necessità di impegnare fondi sul bilancio 2009 (si pensi alla continuità da assicurare all'informazione in lingua minoritaria, e nello specifico, ad esempio, all'accordo con l'Union Generela di Ladins dla Dolomites per la valorizzazione e il potenziamento della "Usc di Ladins", oppure all'uso del cimbro nella scuola materna di Luserna), di approvare e far valere anche per l'esercizio 2009 la suddivisione del Fondo tra le quote previste dalla legge, come si riporta di seguito:

- a) cofinanziamento di progetti sostenuti dallo Stato: 25%
- b) interventi attuati direttamente dalla PAT: 45%
- c) contributi per progetti ed iniziative particolarmente significative: 30%

La Conferenza condivide all'unanimità questa proposta ed esprime parere favorevole circa la suddivisione prospettata del Fondo per le minoranze tra le quote sopra riportate per l'esercizio 2009.

In chiusura dei lavori, il prof. Casonato accenna alle prospettive dell'impegno dell'Università a favore delle minoranze, che ora con l'intervento della Regione che affianca il sostegno della Provincia può rafforzarsi e divenire più consistente. Il dott. Viola annuncia l'organizzazione a breve di un seminario in cui affrontare ipotesi legate ad un programma continuativo di iniziative di formazione e ricerca, in vista dell'Accordo di programma tra Provincia e Università per la prossima legislatura. Il Presidente suggerisce altresì di verificare le possibilità offerte dal centro specifico di competenze di Rovereto per la formazione degli insegnanti.

Prende quindi la parola il dott. Pollam, che ha da poco lasciato, dopo vent'anni di attività, la guida dell'Union di Ladins de Fascia. Egli ringrazia il Presidente Dellai e tutti i presenti per la collaborazione ottenuta in questi anni, e per le parole di stima di cui è stato fatto oggetto. Il merito dell'attività svolta e dei traguardi raggiunti va a tutti i soci dell'Union, segnatamente a Danilo Dezulian dal Garber, suo predecessore, e in ideale continuità formula i migliori auguri al nuovo presidente Silvano Ploner. Sempre più il Trentino si qualifica come terra delle autonomie, e le comunità di valle che stanno nascendo dopo la riforma istituzionale ne sono la prova concreta. Esprime l'auspicio che gli enti locali fassani e la Provincia Autonoma di Trento non trascurino mai l'impegno sia nell'immediato per la sede dell'Union di Ladins de Fascia e per il settimanale "La Usc di Ladins", che va collocata come posizione ideale nell'antica "Moniaria" di Sen Jan a Vich, sia in prospettiva per l'unità dei ladini dolomitici.

Alle ore 20.00 il Presidente, esaurito l'ordine del giorno, chiude i lavori della Conferenza.

* * * * *